

**COMMERCIO ESTERO  
E TRASPORTI**

a cura del

**CENTRO STUDI CONFETRA**

## ***Sommario***

<b>1.</b>	<b>Premessa</b>	pag.	1
<b>2.</b>	<b>Il commercio internazionale: una visione di insieme</b>	"	1
<b>3.</b>	<b>Export: i nostri clienti</b>	"	7
3.1	<i>Export per regione</i>	"	13
<b>4.</b>	<b>Import: i nostri fornitori</b>	"	14
<b>5.</b>	<b>Italia: apertura gli scambi commerciali</b>	"	18
<b>6.</b>	<b>I traffici di perfezionamento</b>	"	20
<b>7.</b>	<b>Commercio estero e modalità di trasporto</b>	"	22
<b>8.</b>	<b>Bilancia commerciale noli e servizi trasporto</b>	"	23
	<b>Allegati</b>	"	26

## 1. Premessa

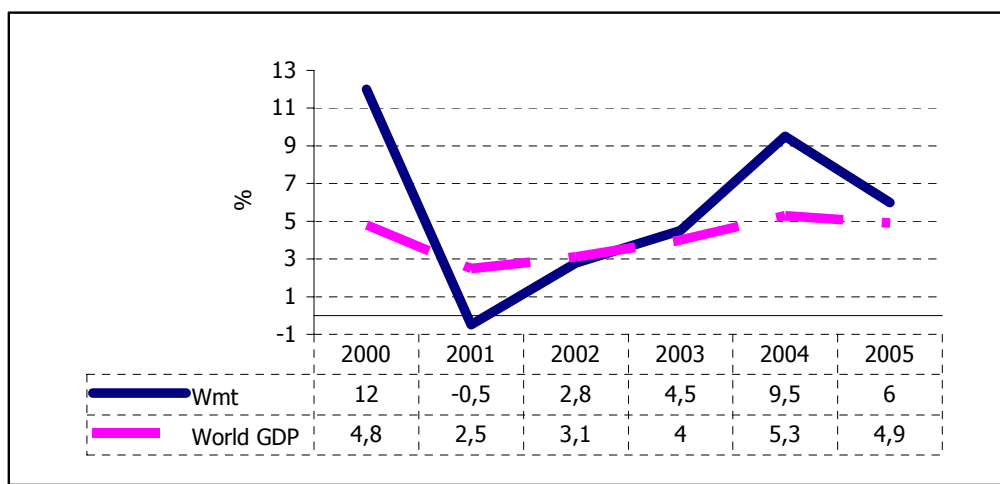
A tre anni dall'ultima analisi, il presente Quaderno torna a fare il punto sul commercio estero italiano, sul suo andamento e sulla sua evoluzione, in un periodo di significativi cambiamenti, sia nelle dimensioni del commercio internazionale stesso, sia nella direzione dei flussi e negli equilibri tra le varie aree geografiche a livello mondiale.

Le fonti utilizzate sono in primo luogo i dati forniti dall'Istat e dall'Ice, sono stati inoltre utilizzati quelli di organismi internazionali quali Eurostat, WTO, FMI e OECD.

## 2. Il commercio internazionale: una visione d'insieme

Questi primi anni del decennio in corso, sono stati caratterizzati, sul piano economico, da:

- una crescita stabile e sostenuta trascinata non solo, come tradizione, dai consumi statunitensi, ma anche dall'emergere prepotente dei due giganti asiatici: India e in particolare Cina, ma anche di Brasile e Russia;
- dalla conseguente espansione dei mercati e del commercio internazionale (Wmt= World merchandise trade) che nel periodo 2000-2005 è aumentato sempre a tassi superiori a quelli del GDP (Gross Domestic Product = PIL) come indicato nella figura seguente. Fa eccezione il 2001, l'anno dell'attentato alle Twin Towers.



Fonte: WTO, FMI

Se osserviamo l'andamento del PIL per paese nel periodo 2000-2006, notiamo come il ruolo trainante sia stato assunto dagli Stati Uniti e dalla Cina, mentre Giappone e UE25 si sono costantemente collocati su valori inferiori rispetto a quello medio mondiale.

In particolare l'UE25 ha mostrato in questi anni scarso dinamismo, con tassi di crescita del PIL modesti, soprattutto nei suoi paesi maggiori, quali la Germania, la Francia e l'Italia. Solo a partire dal 2006 si notano segnali di una ripresa più sostenuta, che sembra essersi consolidata nel corso del 2007.

*Tab. 1. Variazione % annua del PIL a prezzi costanti, 2000-2006*

	<b>2000</b>	<b>2001</b>	<b>2002</b>	<b>2003</b>	<b>2004</b>	<b>2005</b>	<b>2006</b>
USA	3,7	0,8	1,6	2,5	3,9	3,2	3,3
UE25	3,9	2	1,2	1,3	2,4	1,8	2,9
Giappone	2,9	0,2	0,3	1,4	2,7	1,9	2,2
Cina	8,4	8,3	9,1	10	10,1	10,4	10,7
India	5,3	4,1	4,3	7,3	7,8	9,2	9,2
Russia	10	5,1	4,1	7,3	7,2	6,4	6,7
<b>Mondo</b>	<b>4,8</b>	<b>2,5</b>	<b>3,1</b>	<b>4</b>	<b>5,3</b>	<b>4,9</b>	<b>5,4</b>

*Fonte: FMI*

E' molto interessante osservare come la crescita economica del periodo in analisi sia stata, non solo mediamente più elevata rispetto a quella degli anni '90 (di quasi un punto percentuale), ma abbia visto assumere un ruolo crescente ai cosiddetti Paesi in Via di Sviluppo (PSV), come ben illustrato nella tabella seguente (tab. 2), dalla quale emerge:

- un aumento medio del PIL mondiale nel periodo 2003-2006 del 4,9%, contro il 4% del periodo 1994-1997
- un contributo medio a tale crescita:
  - di 1,7 punti percentuali da parte dei paesi avanzati negli anni '90, sceso a 1,3 punti medi nel periodo 2003-2006;
  - di 2,3 punti percentuali da parte dei paesi emergenti, salito a 3,6 punti medi nel periodo 2003-2006.

Tab. 2. Crescita e contributi alla crescita del PIL mondiale.

	1994-97 <sup>(a)</sup>	2003-06 <sup>(a)</sup>	2006
Crescita del PIL mondiale	4	4,9	5,4
Contributi alla crescita del PIL mondiale			
Paesi industriali avanzati:	1,7	1,3	1,5
- di cui Stati Uniti	0,8	0,7	0,7
Economie emergenti:	2,3	3,6	3,9
- di cui Cina	0,9	1,4	1,5

<sup>(a)</sup> Crescita del PIL in %; contributi alla crescita del PIL in punti %

Fonte: BRI – Banca dei Regolamenti Internazionali, 77° Relazione Annuale- 2007

Per quanto riguarda più in particolare il commercio internazionale, quello indicato è stato un periodo di forte sviluppo, con una crescente integrazione dei mercati e nuove configurazioni della divisione internazionale del lavoro.

Tab. 3. Export-import: variazione % annua a prezzi correnti, 2000-2006

<b>Export</b>	<b>2000</b>	<b>2001</b>	<b>2002</b>	<b>2003</b>	<b>2004</b>	<b>2005</b>	<b>2006</b>
USA	12,4	-6,8	-4,9	4,6	12,9	10,7	14,5
UE25	4	0,6	6,8	19,3	19,4	8	12,4
Giappone	14,8	-15,8	3,3	13,2	19,9	5,2	8,8
Cina	27,9	6,8	22,4	34,6	35,4	28,4	27,2
<b>Mondo</b>	<b>13</b>	<b>-4,2</b>	<b>4,9</b>	<b>16,8</b>	<b>21,5</b>	<b>13,6</b>	<b>15,2</b>
<b>Import</b>	<b>2000</b>	<b>2001</b>	<b>2002</b>	<b>2003</b>	<b>2004</b>	<b>2005</b>	<b>2006</b>
USA	18,9	-6,4	1,8	8,6	17,1	13,7	10,6
UE25	6,5	-1,4	4,8	20,1	19,8	9,3	13,9
Giappone	22,4	-8	-3,4	13,6	18,7	13,3	12,2
Cina	35,8	8,2	21,1	39,9	35,9	17,6	19,9
<b>Mondo</b>	<b>13,6</b>	<b>-3,6</b>	<b>4</b>	<b>16,6</b>	<b>21,6</b>	<b>13,4</b>	<b>14,2</b>

Fonte: WTO

Un paese come la Cina, ad esempio, ma non solo lei, ha assunto ormai il ruolo di "fabbrica" del Mondo: luogo di produzione di una molteplicità di merci destinate ai mercati internazionali, in primo luogo dei paesi Occidentali.

Senza nulla togliere all'importanza che la Cina ha assunto sui mercati mondiali, va però detto che il ruolo di "fabbrica" che essa ha assunto probabilmente ne enfatizza il peso nell'ambito del commercio internazionale.

Bisognerebbe infatti considerare un aspetto quando si valuta oggi quel paese: molte delle merci che entrano in Cina e poi ne escono non sono di "proprietà" cinese, ma di paesi terzi che si avvalgono della Cina e della sua forza lavoro a basso costo per i processi produttivi a più alta intensità di lavoro; le attività di direzione e controllo dei flussi (R&S, design, marketing, logistica, ecc.) risiedono però altrove.

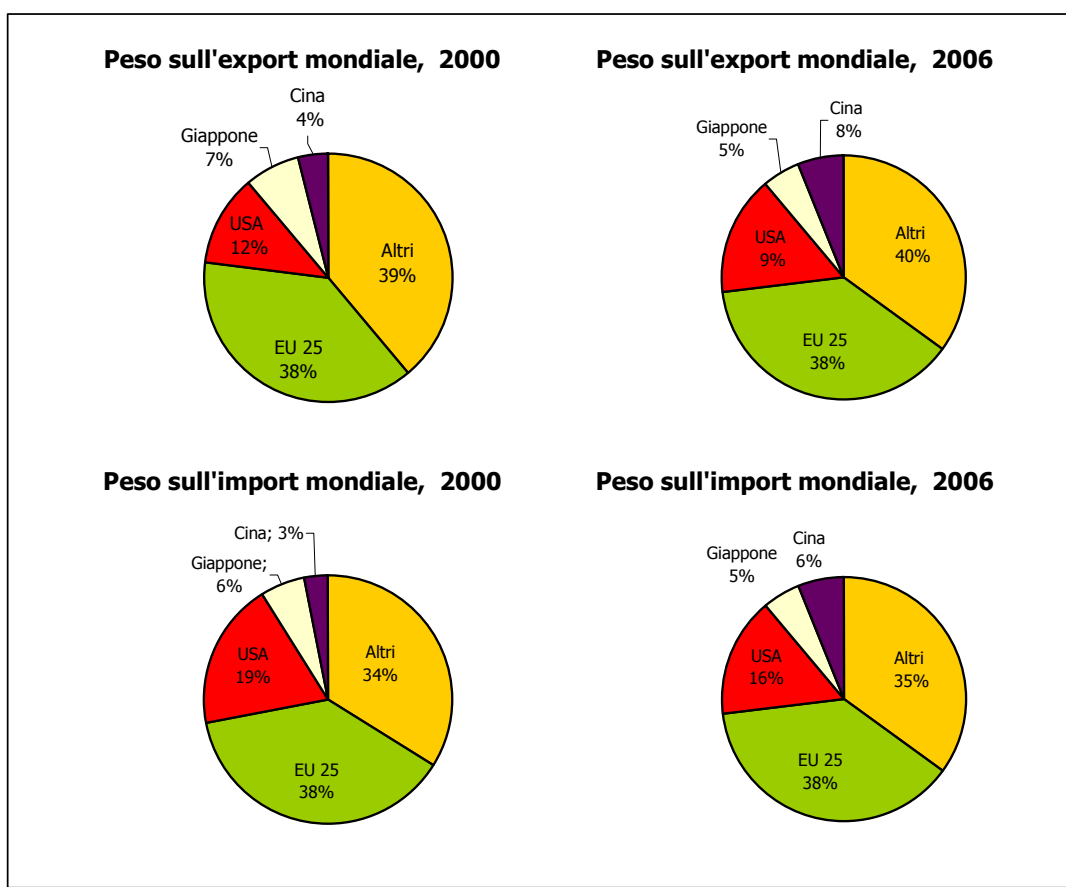
La ricchezza creata ha comunque attivato importanti processi di crescita economica e di sviluppo dei consumi interni di quel paese, nonché, come già detto, di un suo maggior peso nell'ambito del commercio internazionale.

La Cina è ormai uno dei principali paesi creditori a livello mondiale, con un attivo della bilancia commerciale che nei primi 7 mesi del 2007 ha raggiunto i 130 Md.USD; dopo il Giappone è, ad esempio, il secondo paese finanziatore degli Stati Uniti grazie al possesso di 405,1 Md.USD di titoli di stato del Tesoro americano (fonte: Department of the Treasury/Federal Reserve Board).

Le dimensioni raggiunte dal paese ne hanno modificato il profilo, facendone uno dei grandi player internazionali, non solo sul piano economico, ma anche politico.

L'attenzione posta al continente africano ed ai paesi del Centro-Sud America, i numerosi accordi bilaterali stipulati, gli investimenti nelle infrastrutture di trasporto (ferroviarie e marittime) sono tutte iniziative proiettate all'estero e finalizzate a garantire risorse energetiche, sicurezza delle linee di rifornimento, gestione diretta di alcuni nodi di traffico (esempio terminal portuali) al fine di garantire il controllo della logistica del suo commercio internazionale.

La Cina è, non solo uno dei principali paesi esportatori, ma anche uno dei principali mercati di sbocco per le merci dei paesi più industrializzati, che insieme a paesi come India, Russia e naturalmente Stati Uniti, ha sostenuto il ciclo economico in questi ultimi anni, compensando abbondantemente la debolezza dell'Europa.



Fonte: Elaborazioni su dati WTO.

La redistribuzione dei “pesi” nella geografia del commercio internazionale è ben evidenziata dai due grafici precedenti dai quali emerge come gli Stati Uniti abbiano perso 3 punti percentuali sull’export mondiale, mentre la Cina ha raddoppiato la sua quota passando dal 4% all’8%, in flessione invece il Giappone sceso dal 7% al 5%. Stabile l’UE25 con una quota del 38%, al lordo dello scambio intra-europeo.

Simile l’andamento per quanto riguarda la ripartizione dell’import mondiale, con la crescita di peso della Cina, il calo degli Stati Uniti e del Giappone, la sostanziale stabilità dell’Unione Europea.

Per quanto riguarda l’UE25, va detto che al netto delle transazioni intra-UE (ossia degli scambi tra i paesi componenti), la quota dell’UE25 sull’export mondiale si colloca intorno al 17%. Il valore dell’export mondiale al netto degli scambi intra-UE25 è stato di 4.972 Md.\$ nel 2000 e di 7.758 Md.\$ nel 2005.

La significativa differenza tra il peso dell’UE25 sull’export mondiale al lordo degli scambi intra-UE, rispetto a quello al netto di tali scambi, ci dice che l’UE25 ha nel suo mercato “interno” la componente principale del commercio estero.

Sommando infatti l'export e l'import dell'UE25 del 2006, il 65% del totale riguarda gli scambi tra i paesi stessi dell'Unione, mentre il rimanente 35% è la quota di merci in valore scambiata con il Resto del Mondo.

L'insieme di tali cambiamenti, senz'altro epocali, si evidenziano anche osservando la struttura dell'import/export dell'UE25 per paese partner, dalla quale emerge come in soli sei anni l'interscambio con gli USA sia passato dal 24% del totale al 18%, mentre quello con la Cina sia raddoppiato, salendo dal 5% al 10%.

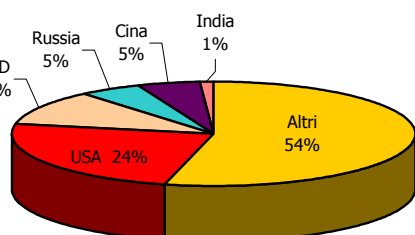
Non solo, ma nel 2006 la Cina ha superato gli Stati Uniti, diventando il primo paese esportatore verso l'UE25. Significativa anche la crescita dei rapporti con la Russia, sui quali pesa però l'andamento dei prezzi dei prodotti energetici, gas naturale in primo luogo. In leggera flessioni le EAD (Economie Asiatiche Dinamiche: Corea del Sud, Thailandia, Singapore, Taiwan, Malesia) che scendono dall'11% al 9% dell'interscambio totale.

Tab. 4. UE25: export-import per principali paesi partner, 2000-2006

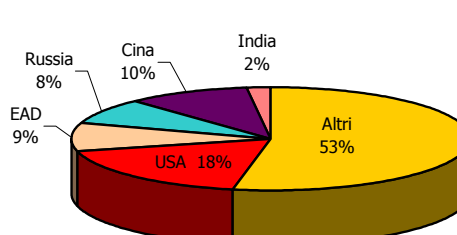
(Miliardi €)

<b>Export UE25 vs</b>	<b>2000</b>	<b>2001</b>	<b>2002</b>	<b>2003</b>	<b>2004</b>	<b>2005</b>	<b>2006</b>
USA	237,59	244,88	247,02	226,43	234,61	251,70	267,90
Cina	25,76	30,55	34,87	41,17	48,19	51,65	63,36
EAD	83,47	83,42	79,98	74,73	81,70	87,99	94,47
Russia	22,51	31,38	34,28	37,07	45,83	56,57	71,94
India	13,63	12,89	14,27	14,52	17,03	21,09	24,06
Altri	474,82	492,73	493,18	488,96	541,91	602,86	659,17
Mondo	857,78	895,85	903,60	882,88	969,27	1071,86	1180,90
<b>Import UE25 da</b>	<b>2000</b>	<b>2001</b>	<b>2002</b>	<b>2003</b>	<b>2004</b>	<b>2005</b>	<b>2006</b>
USA	205,64	202,53	181,87	157,39	158,36	162,36	176,51
Cina	74,37	81,62	86,61	105,39	127,46	158,48	191,77
EAD	116,10	105,06	100,08	100,39	109,18	115,71	128,39
Russia	60,92	92,98	62,00	67,78	80,72	109,61	137,02
India	12,80	13,41	13,61	13,97	16,23	18,91	22,36
Altri	526,15	488,21	498,35	495,84	540,42	618,71	697,47
Mondo	995,98	983,81	942,52	940,76	1032,37	1183,78	1353,52

**Interscambio 2000 UE 25**



**Interscambio 2006 UE 25**

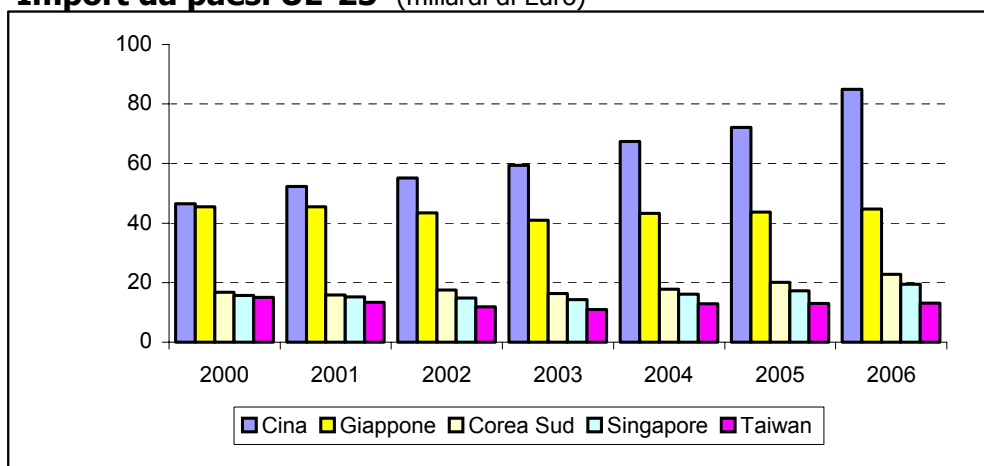


Fonte: Elaborazioni su dati Eurostat

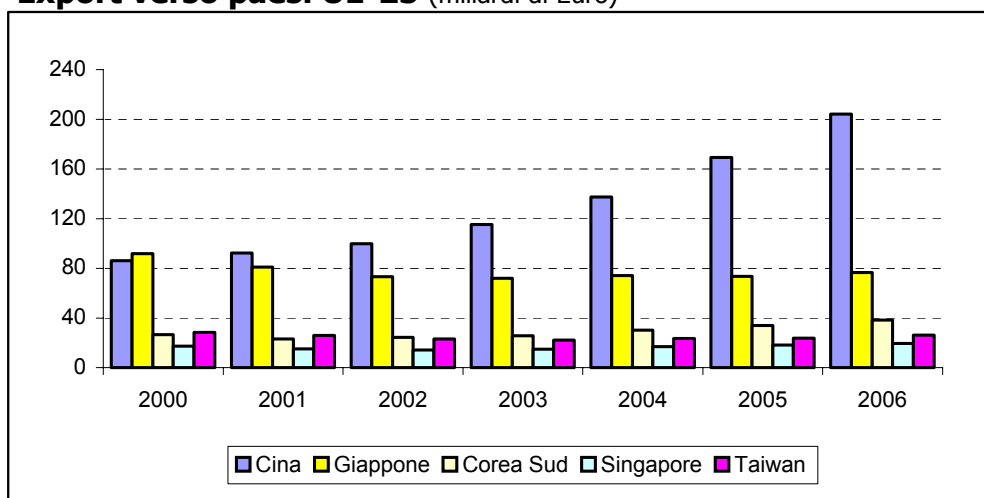


Tab. 5. UE 25: export-import con alcuni paesi asiatici, 2000-2006

**Import da paesi UE-25 (miliardi di Euro)**



**Export verso paesi UE-25 (miliardi di Euro)**



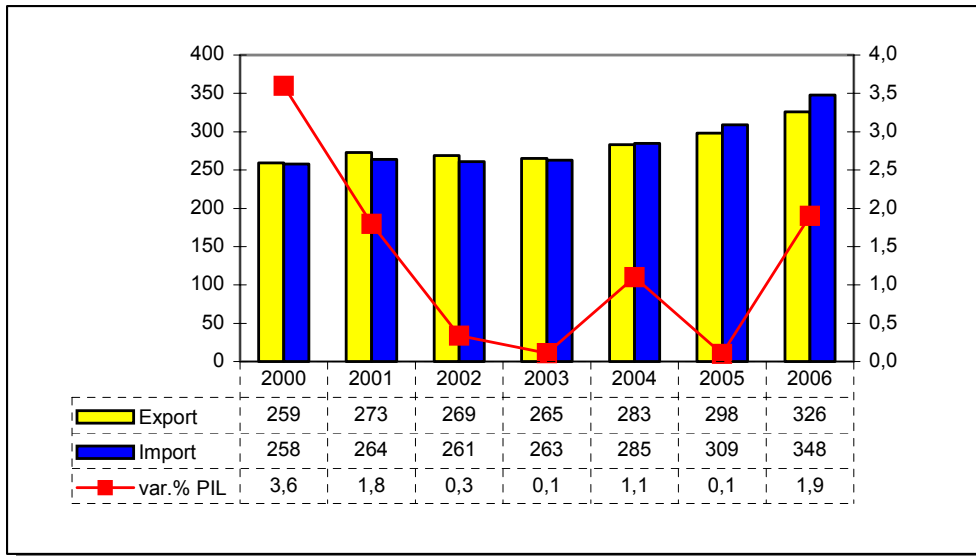
Fonte: elaborazioni su dati Eurostat

**3. Export: i nostri clienti**

Nel periodo 2000-2006 l'export italiano è cresciuto dai 259 miliardi di Euro del 2000 ai 325 del 2006, con un tasso medio annuo del 3,9%.

**Tab. 6. Italia: export, import e PIL nel periodo 2000-2006**

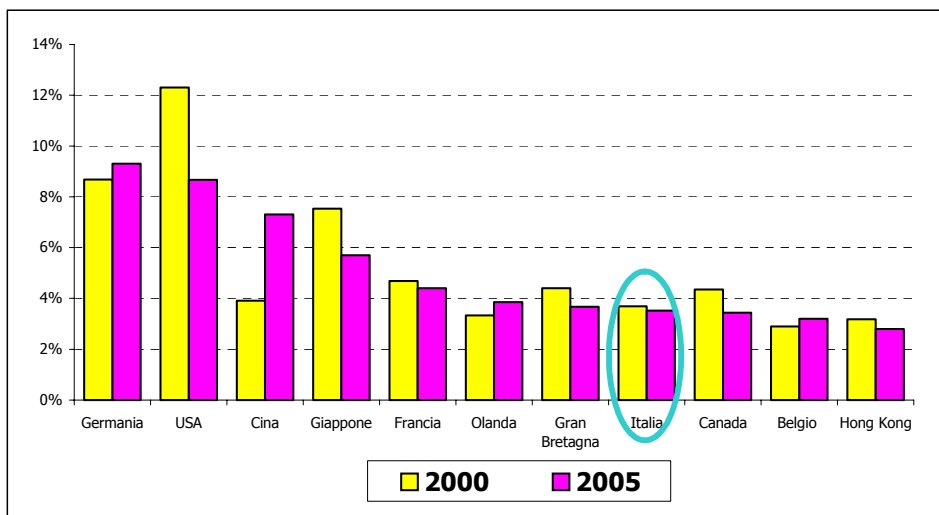
(miliardi di Euro, %)



Fonte: elaborazioni su dati Istat e Ice

A livello di export mondiale, l'Italia, nonostante le sue note difficoltà, nel quinquennio 2000-2005 è riuscita a mantenere invariate le proprie quote che la collocano, con il 3,5% nel 2005, all'8° posto del ranking. Vale ricordare però che circa un decennio fa la quota italiana era prossima al 5%.

**Tab. 7. Quote di mercato sul totale dell'export mondiale, 2000 e 2005**



Fonte: WTO

Considerando le macro-aree geografiche, l'Europa, assorbendo nel 2006 il 72% circa della produzione italiana, contro l'11,5% delle Americhe e l'11,8% dei paesi asiatici, continua ad essere il principale mercato di sbocco del nostro paese.

Anche per quanto riguarda l'Italia, similmente a quanto avvenuto più in generale per l'Europa, si nota una perdita di peso del continente americano, verso il quale il nostro export è passato dal 15,2% del 2000 all'11,5% del 2006, rispetto alla crescita dell'Asia, al cui interno però si notano cambiamenti significativi nella posizione relativa dei singoli paesi.

Tab. 8. Italia: export per area geografica, 2000-2006.

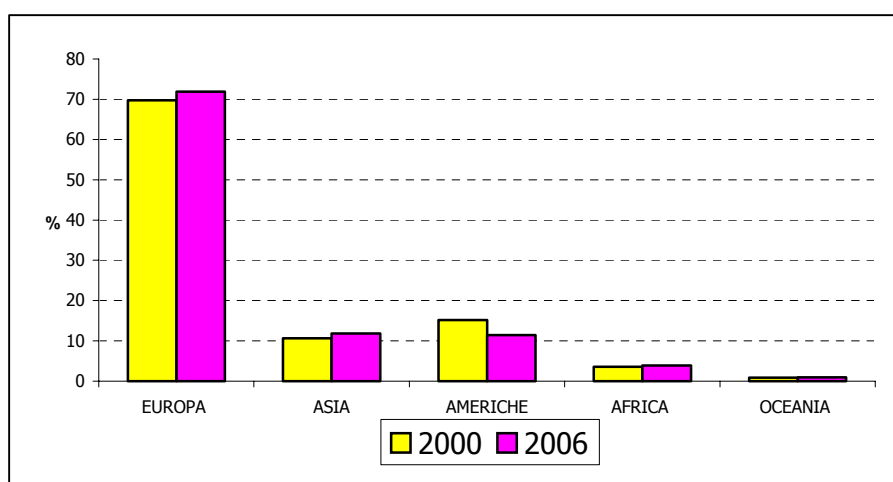
(milioni di Euro)

	2000	2004	2005	2006	%	1° trim 2006	1° trim 2007	% i. m. a. <sup>(1)</sup> 2000-2006
<b>Europa:</b>	<b>180.710</b>	<b>205.395</b>	<b>215.290</b>	<b>234.083</b>	<b>71,9</b>	<b>53.543</b>	<b>61.183</b>	<b>4,4</b>
UE 25	156.789	170.502	177.651	190.237	58,4	43.856	50.332	3,3
Altri Paesi Europei	23.920	34.893	37.638	43.846	13,5	9.687	10.851	10,6
<b>Africa:</b>	<b>9.251</b>	<b>10.424</b>	<b>11.502</b>	<b>12.699</b>	<b>3,9</b>	<b>2.865</b>	<b>3.257</b>	<b>5,4</b>
Nord Africa	6.195	7.139	7.551	8.302	2,5	1.813	2.158	5
Altri Paesi Africani	3.056	3.285	3.951	4.397	1,4	1.052	1.099	6,3
<b>Americhe:</b>	<b>39.287</b>	<b>32.554</b>	<b>34.748</b>	<b>37.321</b>	<b>11,5</b>	<b>8.981</b>	<b>9.359</b>	<b>-0,9</b>
Nord America	29.004	24.792	26.392	27.402	8,4	6.741	6.285	-0,9
- di cui USA	26.259	22.368	23.960	24.678	7,6	6.063	5.650	-1
America Centro-Sud	10.283	7.761	8.355	9.919	3	2.240	3.074	-0,6
<b>Medio Oriente</b>	<b>8.616</b>	<b>10.530</b>	<b>11.816</b>	<b>13.590</b>	<b>4,2</b>	<b>2.997</b>	<b>3.740</b>	<b>7,9</b>
<b>Asia:</b>	<b>18.947</b>	<b>21.257</b>	<b>22.163</b>	<b>24.957</b>	<b>7,7</b>	<b>5.711</b>	<b>6.160</b>	<b>4,7</b>
Asia Centrale	1.724	2.396	2.943	3.759	1,2	830	946	13,9
Asia Orientale	17.223	18.861	19.220	21.198	6,5	4.882	5.214	3,5
- di cui Cina	2.380	4.448	4.603	5.702	1,8	1.223	1.405	15,7
<b>Oceania</b>	<b>2.278</b>	<b>3.019</b>	<b>3.030</b>	<b>2.975</b>	<b>0,9</b>	<b>685</b>	<b>752</b>	<b>4,6</b>
<b>MONDO</b>	<b>259.089</b>	<b>283.179</b>	<b>298.549</b>	<b>325.625</b>	<b>100</b>	<b>74.782</b>	<b>84.451</b>	<b>3,9</b>

<sup>(1)</sup> i.m.a. = Incremento medio annuo

Fonte: Ice

Tab. 9. Italia: ripartizione dell'export per aree geografiche, 2000 e 2006.



Fonte: elaborazioni su dati Ice

Osservando più in dettaglio la ripartizione dell'export per singolo paese asiatico si rileva infatti come la Cina, che nel 2000 si collocava al 3° posto tra i paesi clienti dell'Italia nell'Asia Orientale, è balzata al 1° posto, superando nettamente il Giappone.

*Tab. 10. Italia: principali paesi clienti in Asia Orientale, 2000 e 2006.*

(milioni di Euro)

	2000		2006	
Cina	3°	2.380	1°	5.703
Giappone	1°	4.338	2°	4.483
Hong Kong	2°	3.269	3°	3.202
Corea del Sud	4°	1.830	4°	2.210
Singapore	5°	1.621	5°	1.734
Taiwan	6°	1.250	6°	1.101
Altri paesi		2.534		2.764
<b>Totale Asia Orientale</b>		<b>17.223</b>		<b>21.198</b>

Fonte: Ice

Per quanto riguarda invece i paesi dell'UE25, i nostri principali partner sono tradizionalmente la Germania e la Francia, che da sole rappresentano quasi il 35% del nostro export, ma verso le quali negli ultimi anni abbiamo perso significative quote di mercato (circa 5 punti percentuali). Seguono per importanza Spagna, Regno Unito e Svizzera.

*Tab. 11. Italia: principali paesi clienti in Europa, 2000 e 2006.*

(milioni di Euro)

	2000	%	2006	%
Germania	39.558	21,9	42.964	18,4
Francia	33.196	18,4	38.211	16,3
Spagna	16.355	9,1	23.631	10,1
Regno Unito	18.036	10,0	19.758	8,4
Belgio	7.208	4,0	9.415	4,0
Altri paesi UE25	42.438	23,5	56.257	24,0
<b>UE 25</b>	<b>156.789</b>	<b>86,8</b>	<b>190.237</b>	<b>81,3</b>
Svizzera	8.627	4,8	12.727	5,4
Russia	2.521	1,4	7.639	3,3
Turchia	4.646	2,6	6.780	2,9
Romania	2.672	1,5	5.541	2,4
Croazia	1.433	0,8	2.723	1,2
Altri paesi	4.022	2,2	8.435	3,6
<b>Altri paesi europei</b>	<b>23.920</b>	<b>13,2</b>	<b>43.846</b>	<b>18,7</b>
<b>Europa</b>	<b>180.710</b>	<b>100</b>	<b>234.083</b>	<b>100</b>

Fonte: Ice

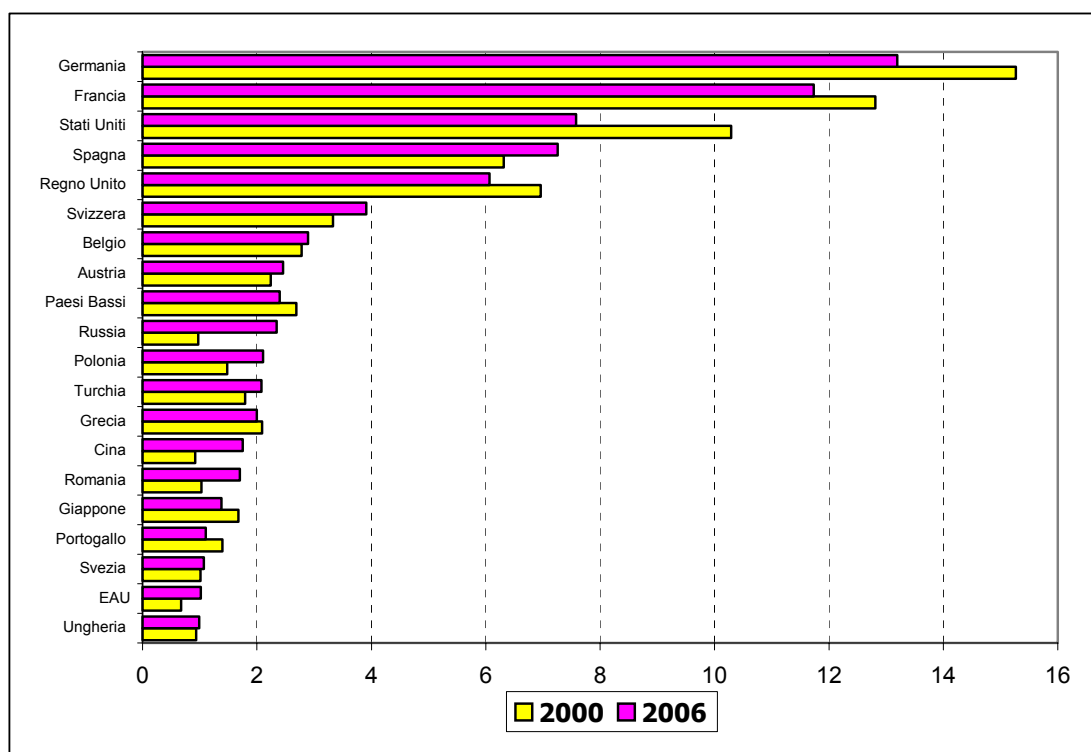
Germania e Francia sono anche i nostri principali clienti in assoluto, ossia considerando tutti i paesi verso i quali esportiamo.

Alle loro spalle si collocano: Stati Uniti (la cui significativa flessione di peso può essere anche spiegata con il forte apprezzamento dell'Euro rispetto al Dollaro), Spagna e Regno Unito. Questi 5 paesi da soli rappresentano il 46% di tutto il nostro export.

Tra gli altri paesi, da segnalare il boom dell' export verso la Russia, rappresentato soprattutto dai prodotti del "Made in Italy", e il buon andamento delle vendite verso paesi quali Polonia, Turchia, Romania e Cina.

Tab. 12. Italia: principali paesi clienti nel Mondo, 2000 e 2006.

Peso in percentuale



Fonte: elaborazioni su dati Ice

Alcune osservazioni sull'andamento dell'export italiano:

1. la forza dell'Euro può forse aver penalizzato in parte le nostre esportazioni.

Vale però ricordare che una moneta forte non sempre è uno svantaggio per un dato paese, poiché lo costringe sulla strada della ricerca della competitività dei suoi prodotti. Basti ricordare la storia della Germania e del Marco, o ancora oggi quella della Gran Bretagna e della Sterlina.

2. L'Euro ha avuto in realtà solo in parte quel ruolo negativo di penalizzazione dei nostri scambi internazionali che spesso gli viene attribuito.

In effetti la dinamica dell'export italiano è stata meno brillante proprio verso i paesi dell'Euro-zona, dove l'effetto cambi è neutrale.

In questo caso ha pesato negativamente, da una parte il ciclo economico debole dei paesi che ne fanno parte, dall'altra il minor "appeal" dei nostri prodotti, che però poco ha a che fare con i cambi e molto con la capacità competitive del paese e i suoi numerosi problemi interni.

*Tab. 13. Italia: export-import area Euro e non-Euro, 2005 e 2006.*

Area	Esportazioni		Importazioni		Saldi		var % 2006/2005	
	2005	2006	2005	2006	2005	2006	Export	Import
Euro (€ x 1.000)	134.447	143.957	146.824	157.477	-12.376	-13.520	7,10%	7,30%
Non-Euro (€ x 1.000)	164.102	181.668	162.187	190.566	1.915	-8.898	10,70%	17,50%
Mondo (€ x 1.000)	298.549	325.625	309.011	348.043	-10.462	-22.418	9,10%	12,60%
<i>Euro (%)</i>	<i>45</i>	<i>44,2</i>	<i>47,5</i>	<i>45,2</i>				
<i>Non-Euro (%)</i>	<i>55</i>	<i>55,8</i>	<i>52,5</i>	<i>54,8</i>				
<i>Mondo (%)</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>				

Fonte: elaborazioni su dati Ice

3. il peso effettivo dell'Italia nel commercio internazionale può essere statisticamente sottovalutato. La complessità dei fenomeni di integrazione economica in atto tra i vari paesi, in particolare le scelte di delocalizzazione, determina infatti situazioni che non sempre le statistiche sono in grado di "leggere" correttamente.

Se ad esempio un'impresa italiana produce in un paese terzo e da lì distribuisce i suoi prodotti in giro per il mondo senza passare dall'Italia, tale traffico non è contabilizzato nell'export italiano, che risulta di conseguenza inferiore a quello effettivamente "controllato" o "generato".

4. nonostante l'enfasi sulla globalizzazione, le imprese italiane che esportano sono un numero limitato rispetto al totale, non diversamente da quanto accade negli altri paesi occidentali. Limitandoci al settore manifatturiero ad esempio, nel 2005 le imprese esportatrici furono 95.000, il 17,5% del totale (circa 543.000 imprese).

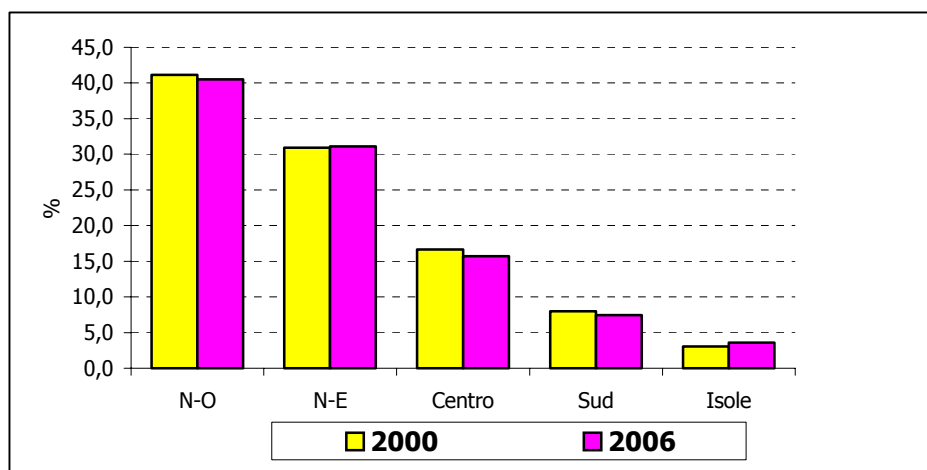
### 3.1 Export per regione

L'export italiano resta concentrato nelle regioni del Nord che da sole rappresentano il 72% circa del totale, seguite da quelle del Centro (15,7%) e del Sud-Isole (11%).

In particolare la Lombardia da sola concentra quasi 1/3 delle esportazioni totali italiane (28,4%), seguita dal Veneto (13,4%), dall'Emilia Romagna (12,6%) e dal Piemonte (10,6%). La regione meno esportatrice è la Calabria (0,1%).

A livello di singole province, la leadership esportativa è appannaggio di Milano (circa 12% del totale italiano nel 2006), seguita da Torino, Vicenza, Bergamo e Brescia.

Tab. 14. Italia: % di export sul totale per area geografica, 2000 e 2006.



Fonte: elaborazioni su dati Ice

Tab. 15. Italia: export per regione, 2000 e 2006.

	2000		2006	
	Mil.€	%	Mil.€	%
Piemonte	29.787	11,4	34.694	10,6
Valle d'Aosta	396	0,2	589	0,2
Lombardia	73.455	28,2	93.020	28,4
Liguria	3.479	1,3	4.176	1,3
<b>N-O</b>	<b>107.116</b>	<b>41,2</b>	<b>132.479</b>	<b>40,5</b>
Trentino AA	4.324	1,7	5.669	1,7
Veneto	37.280	14,3	43.824	13,4
Friuli VG	8.936	3,4	10.982	3,4
Emilia Romagna	29.923	11,5	41.262	12,6
<b>N-E</b>	<b>80.464</b>	<b>30,9</b>	<b>101.736</b>	<b>31,1</b>
Toscana	21.560	8,3	24.447	7,5
Umbria	2.317	0,9	3.214	1,0
Marche	7.525	2,9	11.530	3,5
Lazio	11.921	4,6	12.127	3,7
<b>Centro</b>	<b>43.322</b>	<b>16,6</b>	<b>51.318</b>	<b>15,7</b>
Abruzzo	5.117	2,0	6.652	2,0
Molise	494	0,2	612	0,2
Campania	7.785	3,0	8.330	2,5
Puglia	5.948	2,3	6.671	2,0
Basilicata	1.093	0,4	1.707	0,5
Calabria	311	0,1	326	0,1
<b>Sud</b>	<b>20.747</b>	<b>8,0</b>	<b>24.298</b>	<b>7,4</b>
Sicilia	5.480	2,1	7.411	2,3
Sardegna	2.444	0,9	4.339	1,3
<b>Isole</b>	<b>7.924</b>	<b>3,0</b>	<b>11.750</b>	<b>3,6</b>
<b>ITALIA</b>	<b>260.282</b>	<b>100,0</b>	<b>326.992</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni su dati Ice

#### 4. Import: i nostri fornitori

Nel periodo 2000-2006 l'import italiano è cresciuto del 5,1% medio annuo, passando dai 258 miliardi di Euro del 2000, ai 348 del 2006.



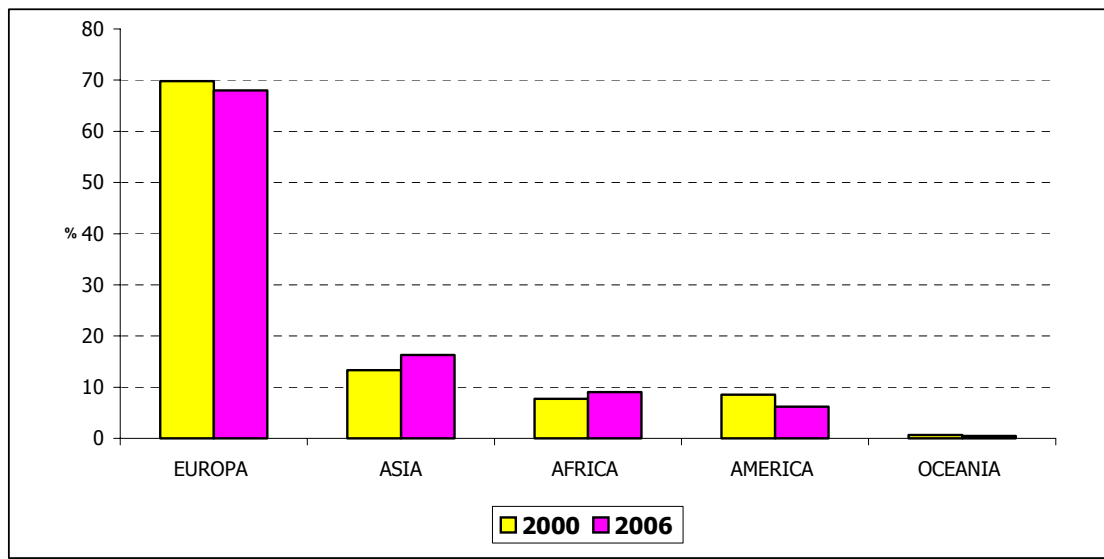
Tab. 16. Italia: import per area geografica, 2000 e 2006.

(milioni di Euro)

	2000	2004	2005	2006	%	1° trim 2006	1° trim 2007	% i. m. a. 2000-2006
<b>Europa:</b>	<b>180.261</b>	<b>207.128</b>	<b>216.369</b>	<b>236.695</b>	<b>68</b>	<b>56.664</b>	<b>60.954</b>	<b>4,6</b>
<b>UE 25</b>	<b>154.397</b>	<b>172.451</b>	<b>178.545</b>	<b>192.564</b>	55,3	45.340	49.368	3,8
Altri Paesi Europei	25.864	34.677	37.824	44.131	12,7	11.324	11.586	9,3
<b>Africa:</b>	<b>19.932</b>	<b>19.220</b>	<b>24.648</b>	<b>31.430</b>	<b>9</b>	<b>8.252</b>	<b>7.972</b>	<b>7,9</b>
<b>Nord Africa</b>	<b>15.069</b>	<b>14.887</b>	<b>19.574</b>	<b>25.525</b>	7,3	6.835	6.186	9,2
Altri Paesi Africani	4.862	4.334	5.074	5.905	1,7	1.417	1.786	3,3
<b>Americhe:</b>	<b>21.972</b>	<b>18.469</b>	<b>19.751</b>	<b>21.602</b>	<b>6,2</b>	<b>5.541</b>	<b>5.910</b>	<b>-0,3</b>
<b>Nord America</b>	<b>15.439</b>	<b>11.333</b>	<b>12.111</b>	<b>12.168</b>	3,5	3.251	3.260	-3,9
- di cui USA	13.516	9.990	10.719	10.763	3,1	2.901	2.883	-3,7
America Centro-Sud	6.533	7.136	7.640	9.435	2,7	2.290	2.650	6,3
Medio Oriente	9.302	8.605	12.224	15.004	4,3	3.306	3.442	8,3
<b>Asia:</b>	<b>25.102</b>	<b>30.558</b>	<b>34.513</b>	<b>41.611</b>	<b>12</b>	<b>9.894</b>	<b>11.705</b>	<b>8,8</b>
<b>Asia Centrale</b>	<b>3.232</b>	<b>3.852</b>	<b>5.212</b>	<b>7.130</b>	2	1.661	1.808	14,1
Asia Orientale	21.870	26.706	29.301	34.481	9,9	8.233	9.897	7,9
- di cui Cina	7.028	11.828	14.134	17.962	5,2	4.123	5.458	16,9
Oceania	1.718	1.403	1.507	1.701	0,5	440	437	-0,2
<b>MONDO</b>	<b>258.287</b>	<b>285.383</b>	<b>309.011</b>	<b>348.043</b>	<b>100</b>	<b>84.095</b>	<b>90.402</b>	5,1

Fonte: Ice

Tab. 17. Italia: ripartizione dell'import per aree geografiche 2000-2006



Fonte: elaborazioni su dati Ice

Anche per quanto riguarda le importazioni, i paesi europei sono i principali fornitori dell'Italia (68% del totale import), seguiti da quelli asiatici (12%) e dall'Africa (2,4%). La buona posizione dei paesi africani nell'import italiano è legata alla fornitura di prodotti energetici (petrolio e gas naturale).

I paesi UE25 rappresentano l'80% circa dell'import europeo dell'Italia, con una posizione di assoluta leadership della Germania, seguita da Francia e Olanda. L'ottima posizione di quest'ultima è legata anche alla presenza del porto di Rotterdam, nel quale arrivano e vengono sdoganate buona parte delle merci destinate al nostro paese.

La posizione della Russia è motivata dal suo ruolo di principale fornitore di gas naturale, che giunge in Italia per mezzo del gasdotto Tag.

*Tab. 18. Italia: principali paesi fornitori in Europa, 2000 e 2006.*

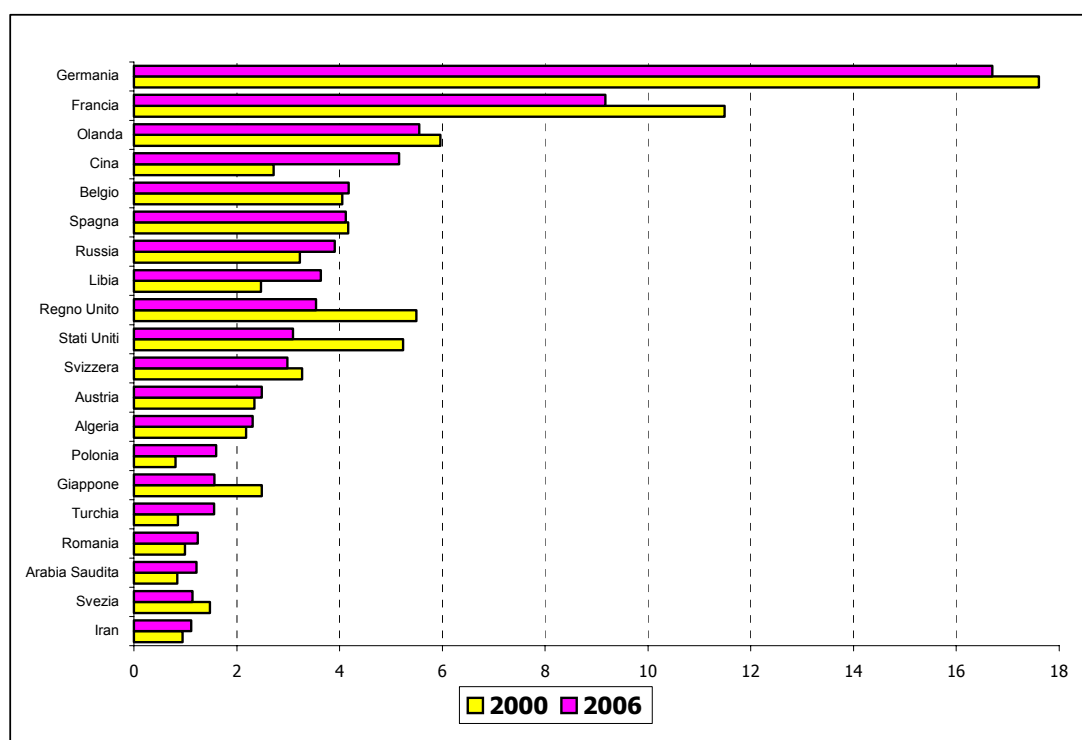
	2000		2006	
	Mil.€	%	Mil.€	%
Germania	45.471	25,2	58.133	24,6
Francia	29.682	16,5	31.913	13,5
Olanda	15.401	8,5	19.316	8,2
Belgio	10.461	5,8	14.544	6,1
Spagna	10.769	6	14.336	6,1
Regno Unito	14.185	7,9	12.333	5,2
Altri paesi UE25	28.428	15,8	41.989	17,7
<b>UE 25</b>	<b>154.397</b>	<b>85,7</b>	<b>192.564</b>	<b>81,4</b>
Russia	8.336	4,6	13.592	5,7
Svizzera	8.447	4,7	10.387	4,4
Turchia	2.210	1,2	5.433	2,3
Romania	2.564	1,4	4.319	1,8
Norvegia	831	0,5	3.044	1,3
Altri paesi	3.477	1,9	7.355	3,1
<b>Altri paesi europei</b>	<b>25.864</b>	<b>14,3</b>	<b>44.131</b>	<b>18,6</b>
<b>Europa</b>	<b>180.261</b>	<b>100</b>	<b>236.695</b>	<b>100</b>

Fonte: Ice

Considerando la ripartizione dell'import totale per paese, Germania e Francia si collocano in posizione di leadership, seguite da Olanda e Cina.

Quest'ultimo paese ha visto aumentare rapidamente la propria quota di mercato sul nostro import, passando dal 10° posto del 2000, al 4° del 2006, con una crescita prossima al 17% medio annuo.

Tab. 19. Italia: principali paesi fornitori nel Mondo, 2000 e 2006.  
Peso in percentuale



Fonte: elaborazioni su dati Ice

Da notare come l'aumento dell'import a tassi superiori rispetto a quelli dell'export abbia ampliato progressivamente il disavanzo commerciale italiano che nel 2006 ha superato i 22 miliardi di Euro.

L'Italia presenta attualmente saldi negativi nei confronti di tutte le aree geografiche considerate, ad eccezione del Nord America, grazie al saldo positivo degli scambi con gli Stati Uniti. In sostanziale equilibrio invece gli scambi con i paesi del Centro-Sud America.

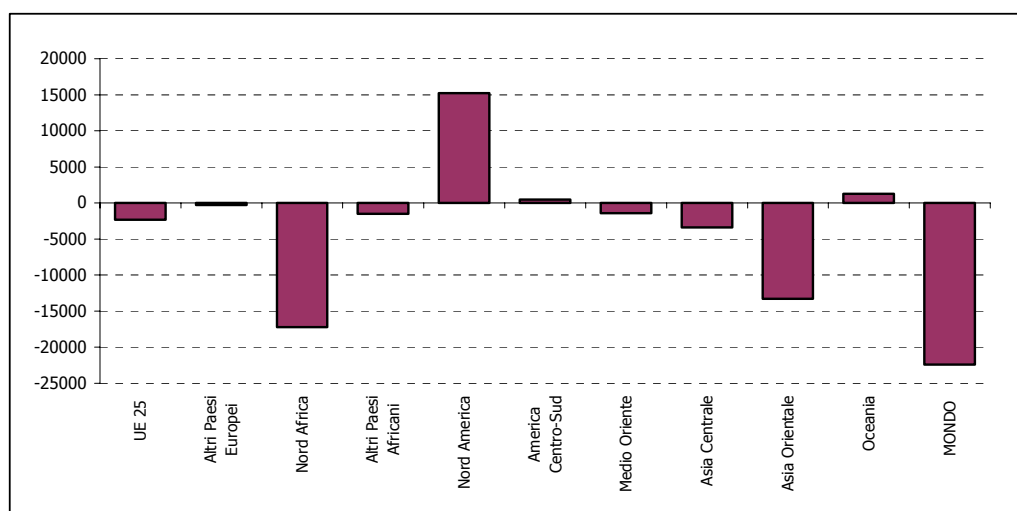
In particolare per quanto riguarda le altre aree si rileva:

- la crescita dei rapporti commerciali con i paesi asiatici (Cina e India in testa), nei confronti dei quali l'Italia mostra un forte e crescente deficit commerciale che da solo rappresenta il 78% di quello totale;
- una riduzione della forbice negativa negli scambi con i paesi dell'Europa dell'Est, grazie soprattutto ad un flusso crescente di esportazioni dirette in particolare verso la Russia;

- l'aumento delle importazioni dal Nord Africa (+17,7%) e dal Medio Oriente (+23,0%) legato alla crescita dei prezzi e delle quantità di materie prime energetiche (petrolio e gas) acquisite su quei mercati;
- la forte ripresa degli scambi con i paesi dell'America Latina, soprattutto per quanto riguarda le importazioni che sono cresciute del 23,7% (export=+19,3%)

*Tab. 20. Italia: saldo import/export per area geografica, 2006.*

(milioni di Euro)



Fonte: elaborazioni su dati Ice

## 5. Italia: apertura agli scambi commerciali

Per misurare l'apertura agli scambi commerciali si utilizzano vari indici:

- grado di apertura agli scambi commerciali, calcolato rapportando la somma delle esportazione e delle importazioni al Prodotto Nazionale Lordo.

Il PNL (detto anche Reddito Nazionale Lordo) misura la produzione "dei fattori produttivi di un paese" indipendentemente dal fatto che risiedano nel paese o all'estero. Il PIL invece, misura il valore dei beni e servizi finali prodotti all'interno di un dato paese dai soggetti ivi residenti, siano essi cittadini del paese piuttosto che stranieri.

In sintesi il PIL misura la produzione dell'Italia, il PNL quella degli italiani. Per il calcolo del grado di apertura si preferisce utilizzare il PNL in quanto ci dice quanta parte della produzione nazionale è coinvolta negli scambi internazionali.

- propensione all'esportazione, ossia il rapporto tra il valore dell'export e quello della produzione, che ci indica quanta parte di quest'ultima viene collocata sui mercati internazionali
- grado di penetrazione delle importazioni, ossia il rapporto tra il valore dell'import e quello delle disponibilità interne. L'indice da un'indicazione sintetica di quanta parte dei fabbisogni interni è soddisfatta da merci/servizi provenienti dall'estero

Nel caso dell'Italia il grado di apertura agli scambi internazionali è pari a 52,8%, un valore tra i più bassi a livello europeo, superiore solo a quello della Grecia (46,3%) e nettamente inferiore a quello medio dell'UE15 pari all'81,3%.

Da notare che il grado di apertura tende ad essere maggiore nel caso dei paesi più piccoli, mentre ha valori abbastanza modesti nel caso dei paesi più popolosi, per i quali gli scambi interni assumono una rilevanza maggiore, rispetto a quelli con l'esterno. Gli USA ad esempio hanno un grado di apertura pari al 28,2%.

Anche per quanto riguarda gli altri due indicatori, propensione all'export e grado di penetrazione delle importazioni, i valori italiani si collocano ai livelli più bassi, sempre abbondantemente sotto la media europea e comunque dei paesi più simili a noi in termini di dimensioni territoriali, di popolazione e di produzione nazionale quali Francia, Inghilterra e Germania.

*Tab. 21. Indici di apertura agli scambi commerciali per paese, 2000-2006*

*(rapporti in percentuale sui valori a prezzi costanti)*

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
<b>Grado di apertura agli scambi commerciali</b>							
Italia	53,2	52,3	51,0	50,5	51,4	51,4	52,8
Francia	56,2	56,5	56,8	56,2	57,9	59,7	62,3
Germania	66,4	68,1	69,1	71,9	76,9	81,4	88,6
Regno Unito	53,2	54,0	54,5	54,1	55,4	58,4	63,4
UE15	70,2	70,7	70,8	71,4	74,4	77,0	81,3
OCSE	49,1	48,6	49,0	49,8	52,6	54,3	57,2
<b>Propensione all'esportazione</b>							
Italia	27,1	26,7	25,5	24,9	25,4	25,3	26,1
Francia	28,6	28,8	28,9	28,2	28,7	29,2	30,3
Germania	33,4	35,1	36,6	37,5	40,7	43,1	47,2
Regno Unito	26,1	26,2	25,9	25,7	26,1	27,6	30,0
UE15	35,2	35,7	35,8	35,8	37,3	38,5	40,7
OCSE	24,0	23,9	24,0	24,2	25,5	26,3	27,8
<b>Grado di penetrazione delle importazioni</b>							
Italia	26,4	25,9	25,4	25,4	25,8	25,9	26,5
Francia	27,9	28,0	28,2	28,0	29,0	30,2	31,5
Germania	33,1	33,7	33,9	35,5	37,9	40,2	44,0
Regno Unito	26,9	27,4	27,8	27,6	28,4	29,8	32,3
UE15	34,9	34,8	34,7	35,5	37,0	38,5	40,6
OCSE	25,0	24,5	24,8	25,3	26,9	27,7	29,1

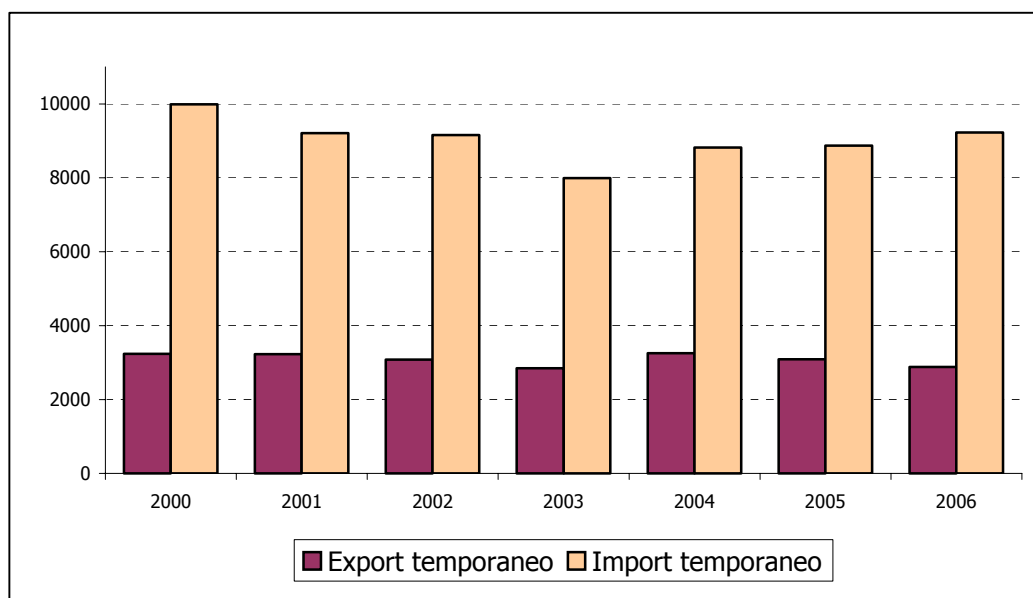
Fonte: elaborazioni Ice su dati OCSE

## 6. I traffici di perfezionamento

Nel periodo 2000-2006 i traffici di perfezionamento attivo (importazioni temporanee) e passivo (esportazioni temporanee) hanno subito un parziale ridimensionamento, dopo essere aumentati fortemente nel corso degli anni '90. E' probabile che su tale andamento abbia inciso il ciclo economico abbastanza deludente del nostro paese in questi ultimi anni.

Tab. 22. Italia: traffici di perfezionamento attivo e passivo, 2000-2006.

(milioni di euro)



Fonte: Istat e Ice

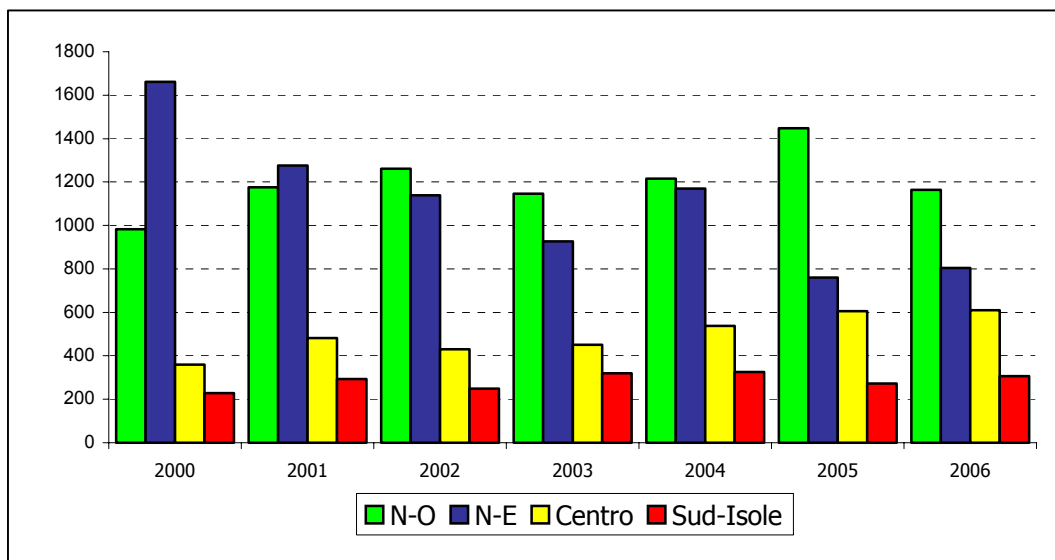
Per quanto riguarda le regioni italiane maggiormente interessate dai flussi temporanei:

- le esportazioni si concentrano nelle regioni del Nord Italia, l'area più industrializzata del paese. Da rilevare il forte aumento delle esportazioni temporanee del Nord-Ovest, cui fa riscontro un'altrettanta significativa flessione da parte delle regioni del Nord-Est.
- le importazioni sono maggiormente distribuite sul territorio italiano, con un ruolo significativo anche da parte delle regioni centro-meridionali. Nel periodo analizzato il Nord Ovest ha aumentato in modo significativo il suo ruolo, mentre in forte calo sembra essere il Centro Italia.

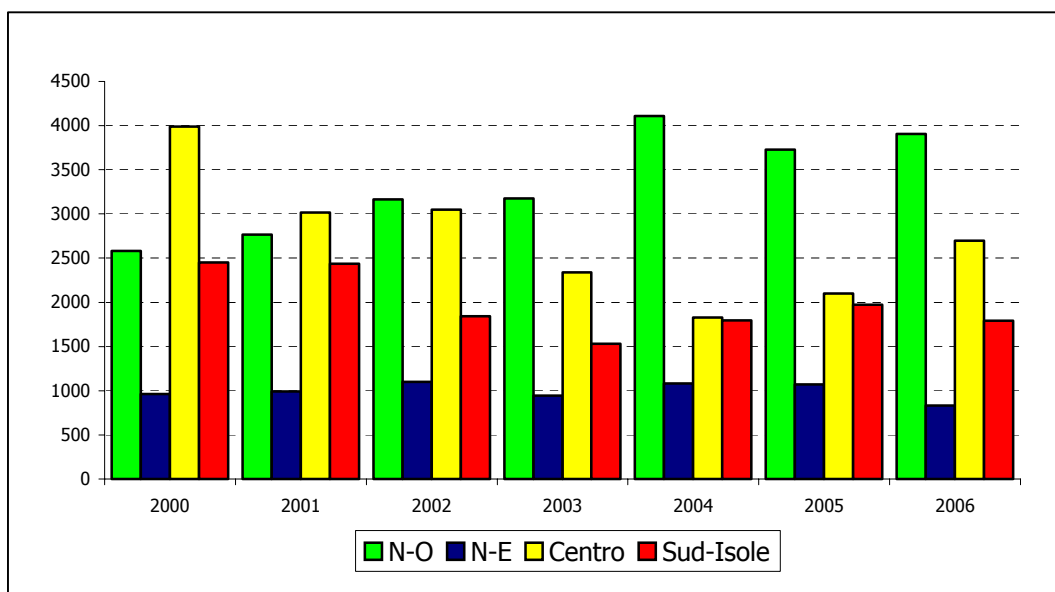
Tab. 23. Italia: traffici di perfezionamento passivo e attivo per area geografica, 2000-2006.

(milioni di euro)

### Traffici di perfezionamento passivo



### Traffici di perfezionamento attivo



Fonte: Istat e Ice

## 7. Commercio estero e modalità di trasporto

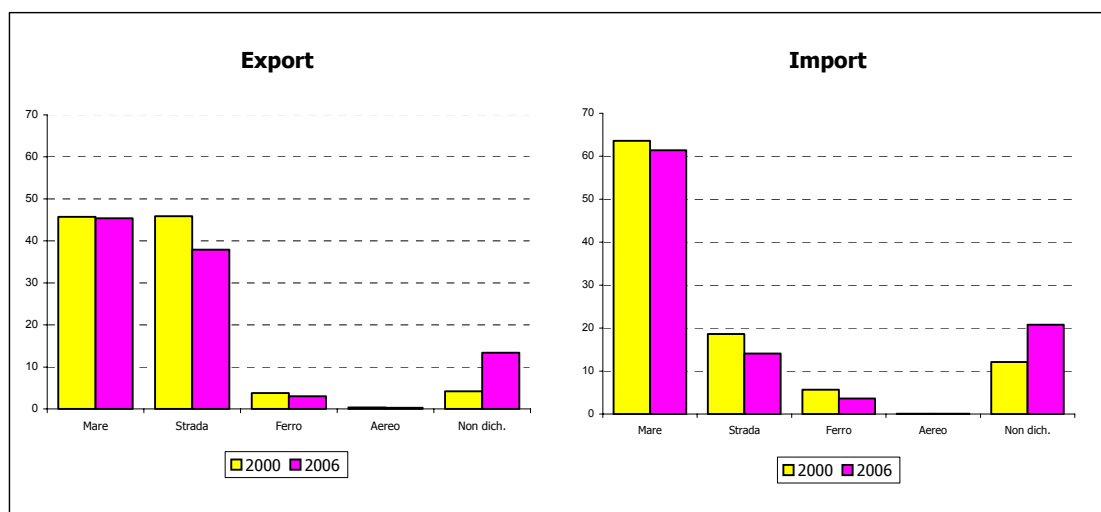
La modalità di trasporto in assoluto maggiormente utilizzata nel commercio internazionale italiano (valori in peso) è quella marittima, in particolare per quanto riguarda le importazioni.

Il diverso ruolo che assumono la modalità marittima e quella stradale nel caso dell'import rispetto a quello dell'export, si spiega con la diversa natura delle merceologie importate rispetto a quelle esportate.

L'Italia infatti paese tipicamente trasformatore importa materie prime più pesanti (e di minor valore aggiunto) dai paesi d'Oltremare, per esportare poi merci più leggere ad alto valore aggiunto.

La modalità marittima è naturalmente dominante nei commerci extra-europei, mentre in quelli intra-europei assume grande importanza la strada.

Tab. 24. Italia: modalità di trasporto nel commercio estero (% in peso), 2000-2006.



Fonte: Istat



Tab. 25. Italia: modalità di trasporto nel commercio estero (% in peso), 2000-2006.

	EXPORT		IMPORT	
	2000	2006	2000	2006
<b>Mondo</b>				
Mare	45,7	45,4	63,6	61,4
Strada	45,9	37,9	18,6	14,1
Ferro	3,8	3,0	5,6	3,6
Aereo	0,3	0,3	0,1	0,1
Non dich.	4,2	13,4	12,1	20,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
<b>Europa</b>				
Mare	28,9	26,6	36,7	33,1
Strada	60,7	51,2	38,5	29,2
Ferro	4,7	4,0	11,9	7,5
Aereo	0,1	0,1	0,1	0,0
Non dich.	5,6	18,1	12,9	30,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
<b>Extra Europa</b>				
Mare	95,9	97,9	88,0	87,5
Strada	1,7	0,8	0,6	0,1
Ferro	1,1	0,2	-	-
Aereo	1,0	0,9	0,1	0,1
Non dich.	0,2	0,1	11,3	12,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat

## 8. La bilancia commerciale dei noli e dei servizi di trasporto

Come si può vedere nella tabella seguente (fonte Ufficio Italiano Cambi – UIC) l'Italia ha un forte deficit nel settore dei servizi di trasporto merci.

anno	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Crediti (Mil.€)	3.292	2.920	3.080	3.093	3.635	4.013	4.117
Debiti (Mil.€)	5.782	5.257	5.448	5.754	7.203	7.816	8.320
<b>Saldo (Mil.€)</b>	<b>-2.490</b>	<b>-2.337</b>	<b>-2.368</b>	<b>-2.661</b>	<b>-3.568</b>	<b>-3.803</b>	<b>-4.203</b>

Ciò significa che ogni anno importanti risorse finanziarie fuoriescono dal Paese per pagare servizi forniti da operatori esteri, invece che italiani.

In secondo luogo ha determinato una sorta di subalternità logistica del nostro Paese, che è ben evidenziata, non solo dal deficit della Bilancia dei Pagamenti di cui sopra, ma anche dal **peso che nel tempo** hanno assunto le aziende straniere nel panorama nazionale. Nell'elenco delle maggiori imprese italiane del settore, stilato ogni anno dal CS di Confetra, la posizione di leadership è da anni appannaggio di 2 gruppi.

Come ben indicava l'ultimo PGT (Piano Generale dei Trasporti): "*Anche se questa subalternità logistica **non ha inciso negativamente sui costi** di trasporto del sistema produttivo italiano, esistono seri rischi di **emarginazione del territorio e delle infrastrutture nazionali** dedicate al trasporto e all'interscambio delle merci.*

*I Paesi sedi di grandi porti (Olanda, Belgio e Germania) puntano giustamente su un nuovo vantaggio competitivo, ovvero sull'installazione sul loro territorio di grandi piattaforme logistiche per la distribuzione europea, collocate vicino a porti, aeroporti, ai grandi bacini di traffico, o a grandi snodi viari e ferroviari.*

*In tal modo le merci che arrivano su unità di carico standard (es. container o casse mobili) vengono caricate su veicoli stradali e consegnate direttamente al cliente finale, abolendo sia il passaggio ad un terminal, sia il successivo trasferimento a magazzini da dove la merce è distribuita ai vari clienti."*

C'è poi l'aspetto del deficit "culturale" che riguarda soprattutto l'Operatore Pubblico. In Italia infatti le problematiche dei trasporti sono sempre declinate in termini infrastrutturali. Ora nessuno nega che siano necessari adeguamenti in tal senso, ma bisogna avere ben chiaro che:

- l'infrastruttura non è una risorsa "in sé", con la capacità, per il solo fatto di esistere, di attrarre traffico e utenti;
- essa non è un "servizio", ma un immobile con una certa funzione d'uso, che potrà essere parte di un servizio solo se troverà un imprenditore in grado di erogarlo.

Soprattutto bisogna avere chiaro che oltre all'infrastruttura in quanto tale bisogna avere grande efficienza nella **gestione dell'infrastruttura** stessa. Spesso in Italia questo compito è appannaggio di società pubbliche o semi-pubbliche gestite in modo poco efficiente, burocratico, ridondante e costoso.

Per esempio, possiamo avere un ottimo porto con delle buone connessioni ferroviarie (ma in Italia ciò è merce rara), ma se non abbiamo un'efficiente gestione delle manovre ferroviarie in ambito portuale, quell'infrastruttura non avrà alcun ruolo positivo nello sviluppo delle attività logistiche e del Sistema Italia in generale.

In relazione alle diverse modalità di trasporto, il deficit maggiore è generato dalla modalità marittima che da sola ne rappresenta il 60%, seguita dai trasporti stradali (23%), da quelli ferroviari (11%) e infine da quelli aerei (6%).

*Tab. 26. Italia: Bilancia dei pagamenti per modalità, 2000-2006.*

Anno	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
<b>Crediti</b>							
Trasp. Marittimi (Mil.€)	2.211	1.979	1.865	1.939	2.157	2.391	2.351
Trasp. Aerei (Mil.€)	147	124	152	102	136	175	170
Trasp. Stradali (Mil.€)	885	768	1.007	1.019	1.324	1.416	1.560
Trasp. Ferroviari (Mil.€)	49	49	57	33	18	30	36
<b>Totale</b>	<b>3.292</b>	<b>2.920</b>	<b>3.081</b>	<b>3.093</b>	<b>3.635</b>	<b>4.012</b>	<b>4.117</b>
<b>Debiti</b>							
Trasp. Marittimi (Mil.€)	3.431	3.058	3.167	3.342	4.148	4.508	4.870
Trasp. Aerei (Mil.€)	459	379	245	307	409	440	430
Trasp. Stradali (Mil.€)	1.373	1.300	1.593	1.624	2.114	2.361	2.533
Trasp. Ferroviari (Mil.€)	519	520	444	481	532	507	487
<b>Totale</b>	<b>5.782</b>	<b>5.257</b>	<b>5.449</b>	<b>5.754</b>	<b>7.203</b>	<b>7.816</b>	<b>8.320</b>
<b>Saldi</b>							
Trasp. Marittimi (Mil.€)	-1.220	-1.079	-1.302	-1.403	-1.991	-2.117	-2.519
Trasp. Aerei (Mil.€)	-312	-255	-93	-205	-273	-265	-260
Trasp. Stradali (Mil.€)	-488	-532	-586	-605	-790	-945	-973
Trasp. Ferroviari (Mil.€)	-470	-471	-387	-448	-514	-477	-451
<b>Totale</b>	<b>-2.490</b>	<b>-2.337</b>	<b>-2.368</b>	<b>-2.661</b>	<b>-3.568</b>	<b>-3.804</b>	<b>-4.203</b>

Fonte: UIC – Ufficio Italiano Cambi

# **ALLEGATI**

Tab. 27. Italia: export e import con i paesi dell'UE25, 2005 e 2006

(Milioni di Euro)

Paese	Esportazioni		Importazioni	
	2005	2006	2005	2006
Austria	7.422	7.996	7.790	8.659
Belgio	8.060	9.415	13.800	14.544
Ceca Rep.	2.926	3.226	2.423	3.111
Cipro	734	734	58	54
Danimarca	2.626	2.574	2.242	2.299
Estonia	225	325	46	64
Finlandia	1.546	1.588	1.812	2.258
Francia	36.845	38.211	30.849	31.913
Germania	39.493	42.964	53.646	58.133
Grecia	6.030	6.507	1.550	1.799
Irlanda	1.452	1.687	4.076	3.750
Lettonia	252	315	50	59
Lituania	390	557	159	191
Lussemburgo	544	557	1277	1232
Malta	689	744	202	170
Paesi Bassi	7.274	7.800	17.483	19.316
Polonia	5.637	6.859	4.160	5.557
Portogallo	3.316	3.601	1.383	1.538
Regno Unito	19.703	19.758	12.477	12.333
Slovacchia	1.303	1.548	1.645	2.093
Slovenia	2.719	2.916	1.731	1.845
Spagna	22.466	23.631	13.158	14.336
Svezia	3.077	3.495	3.701	3.949
Ungheria	2.921	3.227	2.826	3.360
<b>UE 25</b>	<b>177.651</b>	<b>190.237</b>	<b>178.545</b>	<b>192.564</b>

Fonte: Ice

*Tab. 28. Italia: export e import con gli altri paesi europei, 2005 e 2006*

*(Milioni di Euro)*

Paese	Esportazioni		Importazioni	
	2005	2006	2005	2006
Albania	611	676	353	414
Bielorussia	232	279	109	110
Bosnia e Erzegovina	467	433	338	372
Bulgaria	1.236	1.559	1.224	1.280
Croazia	2.331	2.723	1.314	1.591
Macedonia	155	164	213	240
Kosovo	20	40	2	14
Moldavia	123	153	89	125
Montenegro	82	142	49	179
Romania	4.671	5.541	4.077	4.319
Russia	6.075	7.639	11.704	13.592
Serbia	483	936	376	734
Serbia e Montenegro	350	-	260	-
Ucraina	1.281	1.666	1.874	2.200
EUROPA CENTRO OR.	18.118	21.952	21.983	25.171
Gibilterra	335	789	20	5
Islanda	103	120	3	1
Norvegia	1.167	1.385	2.092	3.044
Svizzera	11.648	12.727	9.271	10.387
Turchia	6.167	6.780	4.364	5.433
ALTRI PAESI EU	19.520	21.895	15.841	18.960

Fonte: Ice

Tab. 29. Italia: export e import Africa e Americhe, 2005 e 2006

Paese	Esportazioni		Importazioni	
	2005	2006	2005	2006
Algeria	1.340	1.562	6.143	8.026
Egitto	1.387	1.551	1.279	2.187
Libia	1.365	1.406	9.800	12.658
Marocco	1.012	1.153	496	542
Tunisia	2.436	2.608	1.854	2.109
AFRICA SETTENTR.	7.551	8.302	19.574	25.525
Angola	132	150	67	75
Camerun	66	64	444	636
Costa d'Avorio	112	88	220	240
Etiopia	147	155	47	50
Congo	27	39	16	20
Ghana	130	153	77	70
Kenia	90	147	56	55
Liberia	51	57	16	10
Nigeria	569	777	606	778
Sudafrica	1.304	1.591	2.390	2.303
Senegal	107	106	58	73
Somalia	2	3	0	1
Sudan	215	182	17	25
Tanzania	58	102	26	31
Zimbabwe	8	7	72	77
ALTRI PAESI AFRICANI	3.951	4.397	5.074	5.905
Canada	2.431	2.723	1.391	1.404
Stati Uniti	23.960	24.678	10.719	10.764
AMERICA SETT.	26.392	27.402	12.111	12.168
Argentina	635	768	951	1.015
Bolivia	18	19	18	27
Brasile	2.034	2.234	2.883	3.452
Cile	408	468	1.437	2.273
Colombia	254	312	512	491
Costa Rica	72	79	96	98
Cuba	198	282	9	16
Dominicana Rep.	121	130	30	47
Ecuador	96	122	313	314
Guatemala	83	98	31	35
Honduras	22	39	26	16
Messico	2.172	2.568	276	292
Panama	491	196	50	99
Paraguay	31	33	75	81
Peru'	169	221	306	564
Uruguay	85	97	91	107
Venezuela	510	700	259	304
AMERICA CENTRO SUD	8.355	9.919	7.640	9.435

Fonte: Ice

*Tab. 30. Italia: export e import con il Medio Oriente, 2005 e 2006*

*(Milioni di Euro)*

Paese	Esportazioni		Importazioni	
	2005	2006	2005	2006
Arabia Saudita	1.800	2.429	4.238	4.236
Armenia	66	87	12	16
Azerbaijan	100	151	978	2.312
Bahren	140	196	53	39
Emirati Arabi Uniti	2.583	3.315	261	268
Georgia	77	129	33	42
Giordania	326	373	24	30
Iran	2.256	1.839	2.946	3.881
Iraq	291	130	1.644	2.225
Israele	1.544	1.641	864	997
Kuwait	420	549	121	99
Libano	786	780	23	40
Oman	139	196	18	31
Qatar	502	1.013	45	56
Siria	680	666	916	717
MEDIO ORIENTE	11.816	13.590	12.224	15.004

*Fonte: Ice*



*Tab. 31. Italia: export e import con Asia e Oceania, 2005 e 2006*

(Milioni di Euro)

Paese	Esportazioni		Importazioni	
	2005	2006	2005	2006
Afghanistan	21	16	2	1
Bangladesh	150	168	315	427
Bhutan	2	-	-	-
India	1.679	2.170	2.201	2.984
Kazakistan	409	633	1.871	2.752
Kirghizistan	10	6	1	1
Nepal	3	4	9	8
Pakistan	457	544	409	429
Sri Lanka	124	149	137	218
Tagikistan	17	13	32	41
Turkmenistan	20	25	180	169
Uzbekistan	51	32	55	101
<b>ASIA CENTRALE</b>	<b>2.943</b>	<b>3.759</b>	<b>5.212</b>	<b>7.130</b>
Brunei	9	26	-	-
Cina	4.603	5.703	14.135	17.962
Corea del Sud	2.047	2.210	3.941	3.725
Filippine	229	213	180	267
Giappone	4.537	4.483	4.977	5.452
Hong Kong	3.016	3.202	519	582
Indonesia	489	616	1.227	1.422
Malaysia	784	738	680	936
Singapore	1.515	1.734	301	264
Taiwan	983	1.101	1.652	1.891
Thailandia	740	803	1.119	1.242
Vietnam	218	302	472	611
<b>ASIA ORIENTALE</b>	<b>19.220</b>	<b>21.198</b>	<b>29.301</b>	<b>34.481</b>
Australia	2.506	2.539	1.158	1.253
Nuova Zelanda	390	333	275	288
<b>OCEANIA</b>	<b>3.030</b>	<b>2.975</b>	<b>1.507</b>	<b>1.701</b>
<b>MONDO</b>	<b>298.549</b>	<b>325.625</b>	<b>309.011</b>	<b>348.043</b>

Fonte: Ice

Tab. 32. Italia: i primi 50 clienti e fornitori, 2005 e 2006

Esportazioni			Importazioni		
Paese	2005	2006	Paese	2005	2006
1 Germania	39.493	42.964	1 Germania	53.646	58.133
2 Francia	36.845	38.211	2 Francia	30.849	31.913
3 Stati Uniti	23.960	24.678	3 Paesi Bassi	17.483	19.316
4 Spagna	22.466	23.631	4 Cina	14.135	17.962
5 Regno Unito	19.703	19.758	5 Belgio	13.800	14.544
6 Svizzera	11.648	12.727	6 Spagna	13.158	14.336
7 Belgio	8.060	9.415	7 Russia	11.704	13.592
8 Austria	7.422	7.996	8 Libia	9.800	12.658
9 Paesi Bassi	7.274	7.800	9 Regno Unito	12.477	12.333
10 Russia	6.075	7.639	10 Stati Uniti	10.719	10.764
11 Polonia	5.637	6.859	11 Svizzera	9.271	10.387
12 Turchia	6.167	6.780	12 Austria	7.790	8.659
13 Grecia	6.030	6.507	13 Algeria	6.143	8.026
14 Cina	4.603	5.703	14 Polonia	4.160	5.557
15 Romania	4.671	5.541	15 Giappone	4.977	5.452
16 Giappone	4.537	4.483	16 Turchia	4.364	5.433
17 Portogallo	3.316	3.601	17 Romania	4.077	4.319
18 Svezia	3.077	3.495	18 Arabia Saudita	4.238	4.236
19 Emirati Arabi Uniti	2.583	3.315	19 Svezia	3.701	3.949
20 Ungheria	2.921	3.227	20 Iran	2.946	3.881
21 Ceca Rep.	2.926	3.226	21 Irlanda	4.076	3.750
22 Hong Kong	3.016	3.202	22 Corea del Sud	3.941	3.725
23 Slovenia	2.719	2.916	23 Brasile	2.883	3.452
24 Croazia	2.331	2.723	24 Ungheria	2.826	3.360
25 Canada	2.431	2.723	25 Ceca Rep.	2.423	3.111
26 Tunisia	2.436	2.608	26 Norvegia	2.092	3.044
27 Danimarca	2.626	2.574	27 India	2.201	2.984
28 Messico	2.172	2.568	28 Kazakistan	1.871	2.752
29 Australia	2.506	2.539	29 Azerbaigian	978	2.312
30 Arabia Saudita	1.800	2.429	30 Sudafrica	2.390	2.303
31 Brasile	2.034	2.234	31 Danimarca	2.242	2.299
32 Corea del Sud	2.047	2.210	32 Cile	1.437	2.273
33 India	1.679	2.170	33 Finlandia	1.812	2.258
34 Iran	2.256	1.839	34 Iraq	1.644	2.225
35 Singapore	1.515	1.734	35 Ucraina	1.874	2.200
36 Irlanda	1.452	1.687	36 Egitto	1.279	2.187
37 Ucraina	1.281	1.666	37 Tunisia	1.854	2.109
38 Israele	1.544	1.641	38 Slovacchia	1.645	2.093
39 Sudafrica	1.304	1.591	39 Taiwan	1.652	1.891
40 Finlandia	1.546	1.588	40 Slovenia	1.731	1.845
41 Algeria	1.340	1.562	41 Grecia	1.550	1.799
42 Bulgaria	1.236	1.559	42 Croazia	1.314	1.591
43 Egitto	1.387	1.551	43 Portogallo	1.383	1.538
44 Slovacchia	1.303	1.548	44 Indonesia	1.227	1.422
45 Libia	1.365	1.406	45 Canada	1.391	1.404
46 Norvegia	1.167	1.385	46 Bulgaria	1.224	1.280
47 Marocco	1.012	1.153	47 Australia	1.158	1.253
48 Taiwan	983	1.101	48 Thailandia	1119	1.242
49 Qatar	502	1.013	49 Lussemburgo	1277	1.232
50 Serbia	483	936	50 Argentina	951	1015

Fonte: Ice